

noni e di altri materiali senza numero, stanco e afflitto da febbri ricorrenti, osò chiedere il suo rimpatrio. Il Senato gli rispose sul terminare del gennaio del 1686 negandogli con belle parole il riposo. « Con sentimento affettuoso abbia-
 « mo appreso la notizia delle indisposizioni che
 « v'aggravano la persona. La patria inclinereb-
 « be a soddisfar l'istanza di soggetto così bene-
 « merito, ma concernendo questa riguardi im-
 « portantissimi del nostro primario servizio, essa
 « non può essere ammessa... Essendo però la cu-
 « ra della vostra salute riposta dal Senato nella
 « confidenza della divina pietà, siamo sicuri che
 « la vostra prudenza vorrà conservare le dispo-
 « sizioni costanti dello spirito e continuare l'im-
 « piego più fervente del medesimo... ». Morosini si rassegnò e, come si è visto nei precedenti capitoli, riprese in primavera le operazioni vittoriose. Ricominciarono, a Venezia, le preci, i *Te Deum* di ringraziamento, le congratulazioni diplomatiche, le riunioni straordinarie del Senato, le deliberazioni suggerite dalla riconoscenza. Il primo di luglio, in Pregadi, premesse alcune considerazioni « sul merito singolare del diletteissimo nobile Ser Francesco Morosini, cavalier procuratore capitano generale, ricordato in molteplici documenti » sui nuovi « progressi sotto la sua valorosa condotta e sulla opportunità di esprimere « alla sua benemerita famiglia
 « alcun espresso testimonio del pubblico affet-